

Inps, il rapporto: sale etÃ pensionamento, donne con 6 anni di contributi in meno

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Lâ??Inps fa il punto su pensionati, pensioni e non solo. Nel XXV Rapporto annuale dellâ??Inps presentato oggi, giovedÃ¬ 9 luglio, a Roma, lâ??Istituto Nazionale Previdenza Sociale ha svelato che in Italia ci sono 16,4 milioni di pensionati, di cui 8 milioni uomini e 8,4 milioni donne. Le pensionate rappresentano dunque il 51% del totale e lâ??ammontare complessivo delle pensioni Ã¨ pari a 371 miliardi, di cui il 56% va agli uomini.

In Italia gli assegni di pensione degli uomini sono del 34% superiori a quelli delle donne, dati alla mano: 2.166 euro contro 1.619 euro, mentre il 96% dei pensionati percepisce una prestazione Inps con un importo medio pari a 1.906 euro. Il 4% Ã¨ per rendite Inail e per pensioni casse professionali, Fondi pensione ed enti minori.

Lâ??etÃ effettiva di pensionamento Ã¨ aumentata. Per vecchiaia e anticipate il totale passa da 61,7 anni nel 2012 a 64,7 nel 2025 (64,5 nel 2024; lavoratori dipendenti). La pensione di vecchiaia si Ã¨ cosÃ¬ allineata al requisito ordinario (67 anni dal 2019): nel 2025 Ã¨ circa 67,1 anni per gli uomini e 67,3 per le donne. Le pensioni anticipate â??raccontanoâ?? inoltre di carriere lunghe: le settimane contributive medie passano a 1830 nel 1995 a oltre 2.220 nel 2025, cioÃ¨ da poco piÃ¹ di 35 anni a oltre 42 anni di contributi.

In Italia, le donne arrivano alla pensione con oltre 300 settimane di contributi in meno degli uomini, pari quasi a 6 anni. I dipendenti privati e gli autonomi convergono nellâ??etÃ di uscita, ma tra gli autonomi in media la contribuzione nella vecchiaia Ã¨ superiore di circa 110-120 settimane.

Nel 2025 gli assicurati Inps â?? vale a dire lâ??insieme di tutti i lavoratori, dipendenti e indipendenti, obbligati ai versamenti previdenziali â?? sono pari a 27,2 milioni, evidenziando un incremento di 244.000 unitÃ rispetto al 2024, di circa 1,7 milioni rispetto al dato pre-pandemia del 2019 (+6,8%), di 2,55 milioni rispetto al 2014, che era stato il punto di minimo dopo il doppio shock degli anni 2008-2014 (crisi finanziaria internazionale e crisi dei debiti sovrani dei Paesi mediterranei).

Nel complesso, mentre gli assicurati dipendenti (operai agricoli, lavoratori domestici, dipendenti pubblici, dipendenti privati) sono costantemente aumentati, al contrario gli assicurati indipendenti (artigiani, commercianti, lavoro agricolo autonomo, collaboratori e professionisti della Gestione separata, lavoro accessorio e occasionale, percettori di voucher) sono costantemente diminuiti.

La crescita degli assicurati Ã¨ stata soprattutto determinata dallâ??allargamento continuo del bacino del lavoro alle dipendenze delle imprese private, passato da 13,63 milioni di assicurati nel 2014 a 15,46 milioni nel 2019 a 17,15 milioni nel 2025, con tassi di crescita sempre ampiamente sopra il valore medio totale.

Il 29% degli assicurati si trova nelle regioni del Nord-Ovest (Piemonte, Valle dâ??Aosta, Liguria, Lombardia) e un altro 23% nelle regioni del Nord-Est, per cui il Settentrione totalizza oltre la metÃ degli assicurati Inps. La crescita degli assicurati mostra andamenti differenti a livello di aree geografiche. Tra il 2014 e il 2019 le regioni del Nord hanno evidenziato una crescita superiore al 4%, mentre le regioni meridionali hanno mostrato un aumento inferiore al 2%.

default watermark

Nel 2025 i dipendenti hanno superato per la prima volta la soglia dei 21 milioni. Rispetto al 2024 lâ??incremento Ã¨ stato di circa 250.000 unitÃ , pari allâ??1,2%, un valore inferiore a quello medio (tasso medio annuo) dellâ??intero periodo 2019-2025 (+1,6%). Allâ??aumento dei dipendenti si Ã¨ accompagnato un modestissimo aumento del numero medio di giornate retribuite (+0,2%). Esse risultano 255,2 pari allâ??81,8% delle 312 giornate teoricamente retribuibili in un anno. Erano 254,6 nel 2024 e 252,8 nel 2019. Eâ?? quanto si legge nel XXV Rapporto annuale dellâ??Inps presentato oggi a Roma. La femminilizzazione, misurata dalla quota di lavoratrici, Ã¨ cresciuta quasi impercettibilmente: Ã¨ pari al 45,18% nel 2025, contro il 45,16% nel 2024 e il 44,92% nel 2019. PiÃ¹ significativo lâ??incremento in termini di intensitÃ di impiego: nel 2025 per le donne il numero medio di giornate retribuite Ã¨ risultato pari a 253 contro 251,8 nel 2024 e 249,7 nel 2019. Mentre la femminilizzazione procede seppur molto lentamente, decisamente piÃ¹ intensi risultano altri due trend demografici: la crescita degli stranieri e il rilievo dellâ??invecchiamento.

La quota di lavoro dipendente svolto da stranieri nel 2025 risulta pari a poco piÃ¹ di 3 milioni di lavoratori, il 14,3% del totale: un dipendente su 7. Lâ??anno prima incidevano per il 13,7%, nel 2019 per lâ??11,4%. Lâ??incremento Ã¨ tutto attribuibile alla componente extracomunitaria, passata da 1,7 milioni nel 2019 a 2,5 milioni nel 2025, con un ritmo medio annuo di crescita del 6,8%, sostanzialmente confermato anche nellâ??ultimo anno (+6,5%). La componente comunitaria, rappresentata in gran parte da lavoratori rumeni, risulta invece ormai stabilizzata attorno a mezzo milione di unitÃ . Oltre al numero, per i dipendenti stranieri Ã¨ aumentata anche lâ??intensitÃ di impiego (seppur tuttora inferiore alla media generale): per gli extracomunitari si Ã¨ passati da 217 giornate retribuite nel 2019 a 224 nel 2025, per i comunitari da 214 a 233.

Lâ??incidenza degli immigrati Ã¨ settorialmente molto eterogenea. In quattro aree â?? sommando extracomunitari e comunitari dellâ??Est Europa â?? Ã¨ pari o superiore al 25%: si tratta dellâ??industria leggera del made in Italy (tessile-abbigliamento-pelli-cuoio-legno-mobile), delle costruzioni (28,3%), dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di supporto (tra cui il lavoro somministrato, le attivitÃ di vigilanza, pulizie, servizi per il paesaggio). Valori elevati e in crescita, tra il 15 e il 20%, si registrano anche per altri importanti comparti manifatturieri (metalmeccanica, alimentari), per i trasporti-magazzinaggio e per altre attivitÃ di servizio. Si tratta quindi di settori in cui i processi di

immigrazione sono arrivati a rappresentare un lavoratore su quattro. La presenza straniera Ã¨ ancora marginale solo in alcuni ambiti come i servizi di rete e il credito â?? non a caso a retribuzione pro capite piÃ¹ elevata della media â?? oltre che ovviamente nel settore pubblico.

I beneficiari di almeno una giornata di Naspi nel 2025 sono pari a 2,845 milioni, in lieve aumento (+0,4%) rispetto allâ??anno precedente. Nel 2024, a fronte di 2,834 milioni di beneficiari, la crescita era stata piÃ¹ sostenuta (+3,7%) rispetto al 2023. Nel 2025 lâ??incremento dei beneficiari si colloca in un contesto di moderata espansione dellâ??occupazione, con una dinamica piÃ¹ contenuta rispetto allâ??anno precedente sia per i contratti a termine (+0,3%) sia per quelli a tempo indeterminato (+1,2%). Prosegue, inoltre, la riduzione dei trattamenti riferiti ai lavoratori domestici (-5,6%), in linea con il calo giÃ registrato nel 2024 (-5,8%) e coerente con la contrazione osservata nel settore.

Le giornate indennizzate, dopo lâ??aumento del 2,8% registrato nel 2024 (pari a 364 milioni), nel 2025 evidenziano una lieve flessione (-0,3%) che porta il valore complessivo a 363 milioni. In tale ambito, la componente prevalente continua a essere rappresentata dai lavoratori a termine, cui Ã¨ riferibile la quota maggioritaria delle giornate complessivamente erogate. Con riferimento al tipo di lavoratore, il maggior numero di giornate indennizzate, in linea con gli anni precedenti, afferisce ai lavoratori a termine, stabilizzandosi su un valore di 220 milioni nel 2025 in linea con il dato del 2024 (222 milioni), mentre si registra un aumento per i lavoratori a tempo indeterminato (+1,9%), per i quali la somma delle giornate nel 2025 risulta pari a 108 milioni, contro i 106 milioni dellâ??anno precedente.

dataoff watermark

Per i lavoratori domestici continua la contrazione delle giornate indennizzate che passano da 33 milioni del 2023, a 30 milioni del 2024, a 28 milioni nel 2025. In termini medi complessivi, il numero di giornate indennizzate per beneficiario rimane stabile rispetto a quello registrato nel 2024 (128 giornate), quindi tra 4 e 5 mesi. Continua a crescere nel 2025 la spesa relativa alla Naspi (inclusi gli oneri per contributi figurativi), che passa da 16.983 a 17.934 milioni di euro (+5,6%). Lâ??incremento Ã¨ riconducibile sia allâ??aumento del numero di beneficiari sia alla crescita degli importi medi erogati. La spesa media per giornata indennizzata, pari a 47 euro nel 2024, registra infatti un aumento del 5,9%, attestandosi a 49 euro nel 2025.

Nel corso del tempo inoltre, lâ??importo del Bonus asilo nido Ã¨ stato progressivamente incrementato (pari a 1.000 euro nel 2017 e 2018 e a 1.500 euro nel 2019) e, a partire dal 2020 (Legge n. 160 del 2019), Ã¨ stato modulato in funzione dellâ??Isee minorenni. In questa fase, il contributo â?? erogato come rimborso delle rette â?? prevedeva un massimo di 3.000 euro per Isee fino a 25.000 euro, 2.500 euro per Isee compreso tra 25.001 e 40.000 euro e 1.500 euro per Isee superiore a tale soglia o non disponibile.

Nel settore privato non agricolo, nel 2024, la quota di imprese con almeno un contratto di lavoro agile si attesta intorno al 3%, mentre nel settore pubblico al 17%. Lâ??adozione del lavoro agile risulta maggiormente concentrata nelle imprese di grandi dimensioni e nel settore pubblico: le imprese con piÃ¹ di 100 dipendenti presentano le percentuali piÃ¹ elevate di adozione, raggiungendo fino al 51,8% nel settore privato non agricolo (2020) e al 56,8% nel pubblico (2024). Le piccole imprese (0-15 dipendenti) mostrano, invece, una diffusione molto piÃ¹ contenuta, con valori generalmente inferiori al 5% nel privato e compresi tra il 7% e il 17% nel pubblico.

Dal punto di vista temporale, dopo il picco del 2020 legato alla pandemia, la quota di imprese che adottano lo smart working tende a ridursi leggermente nelle piccole e medie imprese del settore privato, mentre nelle grandi imprese, soprattutto nel settore pubblico, i livelli rimangono elevati o addirittura aumentano negli anni successivi. Nel settore privato le donne sono piÃ¹ rappresentate tra i lavoratori che svolgono almeno una parte della propria attivitÃ da remoto rispetto agli uomini. Nel settore pubblico, invece, la situazione si inverte e questo dipende dal fatto che nei settori dove câ??Ã¨ maggiore concentrazione di donne, come nella scuola o nella sanitÃ , il ricorso al lavoro da remoto Ã¨ limitato.

Lâ??adozione del lavoro da remoto mostra una significativa eterogeneitÃ territoriale. Il Nord-Ovest presenta sistematicamente i livelli piÃ¹ elevati, seguito dal Centro e dal Nord-Est, mentre Sud e Isole registrano valori significativamente piÃ¹ contenuti. Il divario risulta particolarmente evidente nel 2020: nel Nord-Ovest la quota di lavoratori in modalitÃ da remoto raggiunge il livello piÃ¹ alto (circa 18-19%), seguita dal Centro (circa 16%) e dal Nord-Est (intorno al 13%). Nel Mezzogiorno, invece, lâ??utilizzo di questa modalitÃ organizzativa Ã¨ molto piÃ¹ contenuto, attestandosi intorno al 3-3,5%. Negli anni successivi, pur ridimensionandosi rispetto al picco pandemico, le differenze territoriali rimangono persistenti: le regioni del Nord e del Centro si stabilizzano su livelli strutturalmente piÃ¹ elevati, mentre il Sud e le Isole continuano a mostrare unâ??incidenza del lavoro agile nettamente inferiore.

default watermark

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 9, 2026
Autore
redazione